

## INTRODUZIONE

Stefano Rodotà (*introduzione al Primo Volume, prima edizione, 1997*)

A metà degli anni '70, mio figlio tornò a casa e si mise a parlare della Costituzione. Ci trovavamo a vivere in California, a un passo dall'università di Stanford, in un sobborgo chiamato Menlo Park, dove appunto si trovava la scuola elementare frequentata da mio figlio. La Costituzione, dunque, era quella degli Stati Uniti e a chi veniva dall'Italia e, come me, faceva il mestiere di giurista poteva riuscire sorprendente che un tema così complesso venisse subito messo nelle mani e nelle teste di bambine e bambini. Ma la sorpresa poteva venire solo se si rimaneva prigionieri d'una cultura non consapevole del fatto che la Costituzione è prima di tutto un patto tra i cittadini, la regola fondamentale della loro convivenza; e, dunque, prima ci si familiarizza con essa e meglio è. Per chi non era prigioniero di quella cultura, dunque, il vedere una Costituzione nelle mani dei bambini diventava una scoperta felice, e una liberazione.

Naturalmente, a quei bambini non si infliggeva un arido elenco di articoli. In un bel libro solidamente rilegato, dato in prestito agli alunni e che a fine anno doveva essere restituito in buono stato alla scuola (con un risparmio per le famiglie e una eccellente educazione al rispetto dei libri) la Costituzione si risolveva in immagini, colori, storie. Entrava così a far parte dell'universo dei bambini, adottava il loro linguaggio.

Così fa questo libro che, dunque, è prima di tutto una lezione di civiltà e di democrazia. Di civiltà, perché non è mai troppo presto per cominciare il lavoro che, attraverso l'apprendimento, fornisce a tutti gli strumenti per divenire buoni cittadini, o almeno cittadini consapevoli. Di democrazia, perché mostra che pure temi assai ardui possono diventare patrimonio di tutti, purché si rispetti la condizione di ciascuno, si trovino le parole giuste per la comunicazione.

Questo non significa affatto dare una istruzione approssimativa. Al contrario: approssimativo, e inutile, è quel tipo di istruzione che parla un linguaggio incomprensibile, che quindi determina reazioni di rigetto e così esclude molti dalla conoscenza di quello che dovrebbe essere un patrimonio comune. Trovare le parole giuste, e cominciare a pronunciarle per tutti e il prima possibile, diventa dunque un esercizio essenziale per la democrazia: e questo vale per ognuno di noi, non per i bambini soltanto.

Aggiungo che familiarizzarsi precocemente con la Costituzione vuol dire educarsi avendo come punto di riferimento valori che non sono di parte. Si scoprono in modo semplice le grandi questioni: l'uguaglianza e i diritti, il rifiuto della guerra e la cooperazione internazionale, il paesaggio e la salute. Ci si accosta al modo in cui può essere governato un Paese. Si comprende il valore della giustizia, e l'importanza di avere qualcuno, il magistrato, che garantisca per tutti il rispetto per le regole. Comincia ad essere tirato un filo che, poi, non ci abbandonerà.